

Etiopia chiama

Notiziario n. 37 - settembre 2018

35

ANNI CON VOI PER AIUTARE LORO



Centro Aiuti
per l'Etiopia
onlus

Tariffa Associazioni senza fini di lucro:

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, C.S.N. Novara - n° 1/2018

Taxe Perçue - Tariffa riscossa CPO Damoqossola



Centro Aiuti
per l'Etiopia
onlus



Centinaia di persone di un villaggio in ascolto durante una delle conferenze tenute in diverse località per illustrare il progetto

**35 anni
di aiuto
ai poveri:
non
fateci un
regalo,
fatelo
a una
famiglia**

Quest'anno la nostra associazione compie 35 anni ed abbiamo pensato ad un regalo speciale.

Speciale, perché invece di riceverlo, lo facciamo! Speciale, perché è un dono che si trasforma, che si moltiplica, che appaga chi lo riceve e chi lo fa. E noi abbiamo deciso di farlo insieme a TE!

Nel pacchetto del regalo ci sono i fondi che i benefattori del CAE hanno donato sotto forma di offerte libere che abbiamo deciso di destinare direttamente alle famiglie più bisognose **donando 120 Euro ad ogni nucleo familiare**.

Si tratta di famiglie che conosciamo perché hanno un figlio già sostenuto a distanza a cui vogliamo offrire l'opportunità di poter migliorare la propria vita, magari "semplicemente" acquistando maggiori quantità di cibo per salvare i bambini ancora molto provati dalla carestia alimentare, ma soprattutto anche investendo in un'attività economica che potrà migliorare, nel tempo, le condizioni di vita dell'intera famiglia.

In collaborazione con il Ministero delle donne e dei bambini della regione Oromia, abbiamo già intrapreso una fase informativa rivolta alle famiglie che beneficeranno del nostro regalo, divulgando consigli su come impiegare in modo proficuo la somma che riceveranno.

Compatibilmente con le altre risorse già a loro disposizione, alle famiglie è stato consigliato di acquistare animali da allevare e dai quali ricavare prodotti per l'autoconsumo oppure da vendere divenendo fonte di guadagno; in alcune zone fertili sarebbe invece più vantaggioso l'acquisto di attrezzi agricoli che faciliterebbero l'agricoltura favorendo



Il Presidente Roberto Rabattoni, un'interprete e i funzionari del Ministero delle donne durante una conferenza

l'autosufficienza del nucleo familiare ed anche la vendita di parte del raccolto.

Il nostro regalo arriverà a tante famiglie, ma Tu che sai quanto è diffusa la povertà in Etiopia, sai anche che molte altre non ne beneficeranno perché i nostri attuali fondi non bastano per tutti. Quindi Ti chiediamo di partecipare al regalo, di farlo assieme a noi!

Le Tue offerte con causale "**Micro imprenditoria familiare**" entreranno a far parte del pacchetto regalo diventando un dono di vita.

Siamo sicuri che il Signore metterà le Sue mani sante su questo progetto e lo farà fiorire, dando sollievo alle famiglie più bisognose ed uno strumento di cambiamento e di progettualità a coloro che potranno usare il denaro per avviare un'attività di micro imprenditoria familiare.

Il Centro Aiuti per l'Etiopia compie 35 anni di aiuto ai poveri! Non fateci un regalo, fate un regalo a una famiglia in Etiopia!

Grazie a nome loro.

Roberto Rabattoni



Diamo comunicazione che sabato 12 maggio è mancato Luigi Paternoster, Vicepresidente della nostra Associazione. Volontario dal 1993 accanto a Roberto Rabattoni, ha sempre avuto a cuore il bene dei poveri e dei bambini che ha incontrato più volte durante i suoi viaggi in Etiopia. Ha portato il suo contributo informatizzando i dati dei primi bambini sostenuti con l'adozione a distanza e seguendone gli sviluppi successivi.

Affetto da anni da problemi di salute, non ha mai smesso di dedicarsi alla vita del CAE finché le forze glielo hanno consentito.

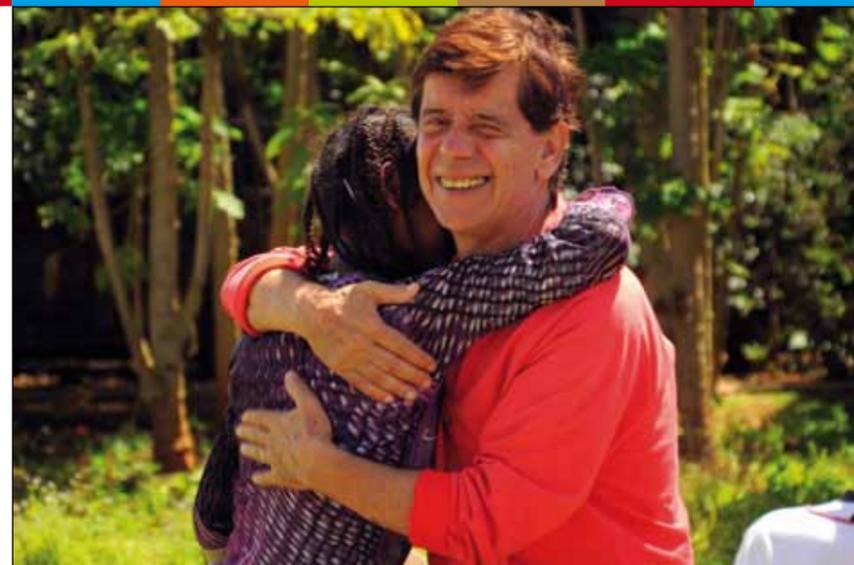
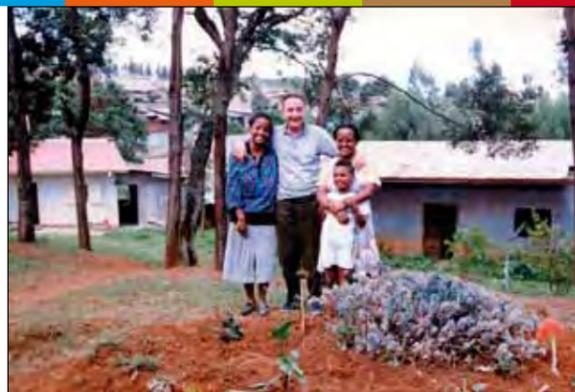
Alla festa delle famiglie a Montichiari, cui ha sempre tenuto a partecipare, pochi avranno notato la presenza di Luigi, persona riservata, colta e gentile. Continueranno a farci compagnia le sue poesie... Ma ci mancherà tanto!

Quando me ne andrò
Quando me ne andrò
varcherò cancellate
d'azzurri fiordalisi.
Portatemi una rosa
all'ombra del vecchio cipresso
inanelatemi la corona
di nonna

non piangete per me
per i miei giorni appassiti
vi aspetterò dove sorge la luna
al canto dell'usignolo
non avrò che preghiere
per asciugare i vostri rimpianti.

Luigi Paternoster

Luigi Paternoster



Carissimo Luigi, Vice Presidente del Centro Aiuti per l'Etiopia, con tristezza ti scrivo per salutarti con grande affetto e grandissima stima.

Ci hai lasciati per raggiungere la casa del Padre, ma per te incomincia la Vita vera, la Vita nell'Eternità. Mi consola pensare alla grande festa che ci sarà in Cielo, quando arriverai davanti a Nostro Signore, a Maria Santissima e ai tuoi cari che ti hanno preceduto.

Ad attenderti ci saranno anche le centinaia di migliaia di poveri che riempiono il Paradiso e che con il tuo contributo sono stati aiutati.

E Gesù ti dirà: "Vieni Benedetto del Padre mio, perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero forestiero e mi hai accolto, nudo e mi hai vestito, malato e in carcere e sei venuto a trovarmi".

Caro Luigi, tu lo sai che abbiamo sempre operato come il Vangelo ci ha insegnato. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi dice "Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!" Ed è per la Carità che hai fatto, che ci sarà una grande festa in cielo per te. Non è certo una coincidenza che il Padre ti abbia chiamato nel tempo dell'Ascensione. E tu i poveri li hai visti tante volte qui in Etiopia. Tutti noi sappiamo che ogni tre secondi muore un bambino per la fame, ma facciamo finta di non sapere. Parliamo sempre della Misericordia di Dio, ma ci dimentichiamo del giudizio di Dio. Quando ci dirà "Via maledetti, perché avevo fame e non mi avete dato da mangiare, avevo sete e non mi avete dato da bere, ero forestiero e non mi avete accolto, ero nudo e non mi avete vestito, malato o in carcere e non siete venuti a trovarmi", questo giudizio non dobbiamo sottovalutarlo e tu Luigi lo hai capito molto bene.

Vorrei che tutte le persone comprendessero che morire a causa della fame è la più grande ingiustizia presente sul pianeta e che tutti possiamo fare qualcosa per evitare che bambini, ma anche adulti e anziani non muoiano più

per questa ragione.

Domenica 13 maggio, è stata celebrata qui ad Addis Abeba, presso la Parrocchia di San Salvatore, una Santa Messa in tuo ricordo, ieri ne è stata celebrata un'altra a Boditi in Wollayta e per te pregano tutti i bambini del Villaggio Madonna della Vita e del Centro Accoglienza San Giovanni Paolo II di Areka. Domenica prossima in Gurage celebrerà anche Monsignor Mosè che hai conosciuto.

Vorrei ringraziarti ancora a nome del Centro Aiuti per l'Etiopia e di tutti i poveri che sono stati aiutati grazie a te. Gesù disse "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", penso che tu, Luigi, il Vangelo lo abbia messo in pratica nel migliore dei modi.

Un pensiero accompagnato dalla preghiera va a tua moglie Maria e ai tuoi figli e nipoti, che il Signore dia loro la pace e la forza per superare questo momento, consapevoli che ci ritroveremo tutti in Cielo.

Caro Luigi, arrivederci a quando Dio vorrà. Continua ad aiutarci perché abbiamo ancora bisogno di te e di ciò che potrai fare da lassù.

Con infinita gratitudine, Roberto

Addis Abeba, 14 maggio 2018 ●

Carissimi tutti, vi scrivo con il cuore pieno di gioia pensando a quello che siamo riusciti a fare in questi 35 anni di attività dell'Associazione. Nelle prossime pagine troverete la descrizione di alcuni progetti che sono la materializzazione della vostra misericordia nei confronti di questi nostri fratelli etiopi. Tuttavia vi esorto a continuare a sostenerci anche attraverso quello che è il nostro progetto più grandioso e importante: l'Adozione a Distanza. Oltre 40.000 bambini sono sostenuti in tutta l'Etiopia grazie al vostro prezioso aiuto. Con **50 centesimi al giorno** un bambino adottato a distanza sopravvive. Gli altri purtroppo muoiono per il protrarsi della carestia alimentare.

La quota di **15 euro al mese** è oggi poca cosa dati gli aumenti dei prezzi del 300% che ci sono stati in Etiopia negli ultimi tre anni, per ora non osiamo chiedervi di più, ma presto saremo costretti a farlo! Molte famiglie numerose non riescono a comprare i vestiti e le scarpe (di seconda o terza mano), prima cercano di sfamare i figli! Decine di migliaia sono i bambini che vogliono farsi fotografare per trovare un benefattore. È per questo che dobbiamo continuare ad **aumentare il numero dei sostegni a distanza, per salvare altre vite!**

La carestia alimentare, conseguenza della siccità che dal 2015 colpisce molte

aree del Paese, è ancora oggi un dramma per molti adulti e bambini. Lo scorso anno abbiamo fatto degli appelli per fronteggiare la fame e avete risposto generosamente: grazie a voi abbiamo comprato tantissimi generi alimentari salvando molte persone, ma purtroppo altri sono morti. Quest'anno siamo ancora intervenuti in molte aree distribuendo 70.000 quintali di farina, olio, e alimenti specifici per i denutriti.

Il bene che avete fatto in tutti questi anni è immenso! Dicono che sono la voce di chi non ha voce, il portavoce dei poveri, ma senza di voi non avrei potuto fare niente. Solo grazie a voi, "angeli dei poveri", solo grazie a ognuno di voi si è potuto fare molto.

Tutti possiamo fare una piccolissima rinuncia: 50 centesimi al giorno, 15 euro al mese, 180 euro all'anno. Vi chiedo, **chi può faccia un'altra adozione a distanza**, perché significa salvare la vita di un bambino. Noi abbiamo tutto e non siamo mai contenti, cerchiamo invece di pensare un po' di più a chi non ha nulla. **Vi prego, avete fatto tanto ma continuate, continuate ancora facendo un sacrificio per salvare altre vite.**

Roberto Rabattoni ●



35
ANNI CON VOI
PER AIUTARE LORO

Persone
e storie vere dietro
a ogni progetto

di Lisa Pellegrino

35 anni di sofferenze alleviate

35

ANNI CON VOI
PER AIUTARE LORO

Raccontare 35 anni di storia del CAE non è semplice. Il racconto e il ringraziamento per l'aiuto ricevuto sotto svariate forme è quello di milioni di persone che ne hanno beneficiato; lo farebbero inchinandosi a voi tendendovi la mano, lo farebbero abbracciandovi e mormorando semplici parole; lo farebbero invitandovi nella loro casa per offrirvi un caffè e qualche seme di miglio; lo farebbero profondendosi in canti e balli festosi; lo farebbero sorridendovi dignitosamente. Per godere di questa gioia dovrete recarvi in Etiopia e incontrarli davvero, pensateci! Noi vi aspettiamo.

Per rendervi dunque partecipi del bene che avete fatto, piccoli e grandi benefattori, non ci resta che ripercorrere in queste pagine il miracolo di 35 anni di solidarietà concreta fatta di opere al servizio delle persone. Al di là di uno sterile elenco delle strutture realizzate, ci preme sottolineare il beneficio portato alle persone.

In particolare vi sono tre opere importanti: il **Villaggio Madonna della Vita** ad Addis Abeba, il **Centro di accoglienza S. Giovanni Paolo II** di Areka e il **Centro di accoglienza S. Pio di Pietrelcina** a Gimbi. Attorno a queste tre realtà si snodano moltissime altre attività, forse meno tangibili, ma altrettanto importanti per assicurare assistenza e una vita migliore alla popolazione.



2012, PICCOLI ARTISTI AL LAVORO

Il **Villaggio Madonna della Vita** (foto sopra) situato in un quartiere tranquillo e periferico di Addis Abeba, ospita circa un centinaio tra bambini e ragazzi in maniera permanente i quali ricevono ospitalità, cure mediche e istruzione; fra loro ve ne sono alcuni ciechi del nostro Centro di Areka, che frequentano un istituto per non vedenti nella Capitale. Il Villaggio è anche la prima tappa per i volontari e le famiglie in arrivo dall'Italia. Vi risiedono anche in via temporanea bambini che necessitano di cure mediche urgenti: essi provengono da zone remote del Paese dove gli standard di assistenza

sanitaria sono scarsi se non assenti e che dunque rischierebbero di morire se abbandonati a loro stessi. Dopo aver verificato la possibilità di essere trasportati ad Addis Abeba (solitamente in base al tipo e alla gravità della malattia), essi soggiornano al Villaggio Madonna della Vita durante tutto il periodo delle visite e della convalescenza, per poi essere riaccompagnati al villaggio di origine. Negli ultimi tre anni abbiamo aiutato una media di **500 malati all'anno**. Questa forma di assistenza è conosciuta come progetto "cure mediche" e permette di sostenere tutte le spese legate non solo all'**assistenza sanitaria** dei malati assistiti, ma anche al mantenimento e al loro trasporto cui provvedono gli autisti percorrendo anche enormi distanze a qualsiasi ora. Questo progetto va dunque oltre il semplice trattamento medico: comprende una serie di aspetti, principalmente logistici, che in Etiopia sono immensamente difficili da gestire e soprattutto da garantire con continuità, considerate le condizioni nelle quali si è spesso costretti ad intervenire.

Per noi, in Italia, è complicato rendersene conto quando questo genere di servizio è fornito dallo Stato in maniera gratuita e la possibilità di accedervi è praticamente alla portata di tutti. Lo è un po' meno in Etiopia, dove spesso è l'impossibilità di spostarsi, la mancanza di mezzi, o semplicemente di un ospedale ad impedirlo, pertanto la questione legata alle cure



2012, BAMBINI CON LE LORO TATE

mediche rappresenta uno degli aspetti più difficili da gestire.

Il **Centro di accoglienza S. Giovanni Paolo II di Areka**, (foto sopra) a 300 km a sud di Addis Abeba, ospita **circa 150 bambini** di tutte le età **disabili o affetti da HIV**, che **ricevono istruzione, assistenza sanitaria e ospitalità** 24 ore al giorno grazie al lavoro instancabile di bambaie, infermiere, cuoche, coordinate dalla direttrice Hirut che dirige e sovrintende ogni aspetto della vita del Centro. La maggior parte dei bambini è autosufficiente e frequenta la scuola in un villaggio poco lontano da Areka, Dubbo, dove ogni giorno vengono accompagnati in minibus da Bahilu, l'autista del Centro. Per quanto riguarda invece i bambini disabili, è stato predisposto un edificio all'interno del complesso che permette loro di frequentare le lezioni con degli insegnanti preposti.

L'assistenza sanitaria è garantita dalla presenza di due infermiere e di un ambulatorio dove vengono effettuate le visite. Periodicamente i bambini vengono anche controllati da un medico esterno.

All'interno del Centro i bambini trascorrono molto tempo insieme: a cominciare dai pasti, che scandiscono i tempi principali della giornata e che sono consumati tutti insieme nel refettorio, non prima di aver recitato la preghiera cantata e intonata dai bambini stessi.

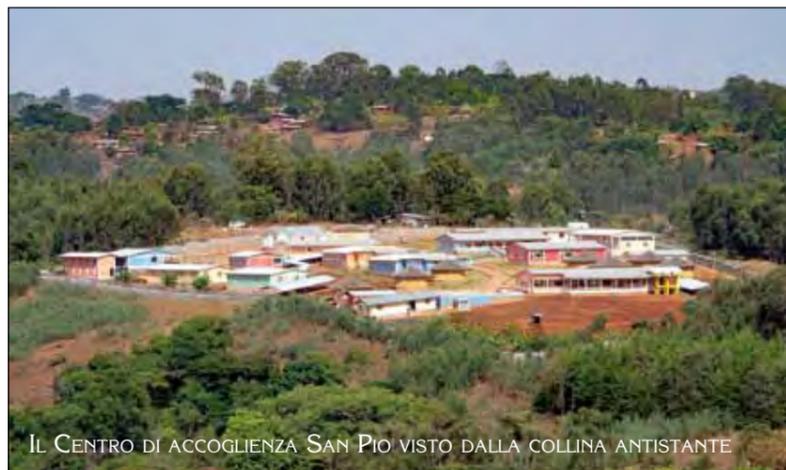
Dopo la scuola, nel pomeriggio, bambini e ragazzi si riuniscono e giocano insieme, guardano la tv o più semplicemente siedono nel prato. Le ragazzine più grandi aiutano le cuoche a preparare le verdure per la cena o controllano la cottura del "dabbo", il pane tipico etiope che viene preparato nel forno a legna. Anche le piccole mansioni legate alla preparazione dei tavoli sono affidate a turno ai bambini: c'è chi apparecchia e chi distribuisce i pasti, con un grande spirito di collaborazione. Condivisione e vita comunitaria sono un aspetto molto importante nella cultura etiope, e vengono coltivate fin dalla giovane età.



Il Centro è totalmente immerso in una rigogliosa vegetazione: procede infatti con successo il progetto “Un’agricoltura sostenibile per Areka” (foto sopra), che permette di sopperire totalmente al fabbisogno alimentare dei bambini, del personale, delle famiglie e dei volontari ospiti. Sono circa 10 gli agricoltori impiegati, i quali sin dal mattino presto sono già operativi nelle coltivazioni che offrono **pomodori, verze, coste, patate, cipolle, barbabietole, fagiolini, papaya, mango, avocado, ananas e banane**. Un’altra produzione di primaria importanza è quella del **caffè**: sono presenti nel centro circa 1800 piante. È a pieno regime il pollaio, che con 450 **galline** garantisce anche la carne e le uova nella dieta dei bambini. Non manca mai l’injera, il piatto tipico etiope, ricavata dalla farina di tef che giunge con la spesa settimanale assieme ad altri prodotti a lunga conservazione direttamente dai magazzini centrali di Addis Abeba.

È in fase di ultimazione la **stalla, che accoglierà almeno due mucche per garantire il fabbisogno di latte**, indispensabile per i bambini, ma attualmente troppo costoso sul mercato. Si prevede anche di acquistare capre e pecore.

Completa questa oasi di tranquillità la chiesa, realizzata per permettere la celebrazione della messa sia a beneficio degli ospiti del Centro, sia della popolazione dell’area circostante: ogni domenica infatti vengono aperti i cancelli per permettere a tutti i fedeli che lo desiderano di parteciparvi.



IL CENTRO DI ACCOGLIENZA SAN PIO VISTO DALLA COLLINA ANTISTANTE

Infine il **Centro di accoglienza S. Pio di Pietrelcina a Gimbi**

(foto in basso), nel sud-ovest del Paese, è stato ideato sul modello del centro di Areka e allo scopo di ospitare bambini fortemente disabili, che paiono essere molto più numerosi in questa regione che in altre. Pertanto, le strutture vogliono offrire gli standard più elevati di assistenza: oltre ai quattro edifici pensati per ospitare i bambini (alcuni con stanze e bagni privati, altri con camerate e bagni in comune), è stata realizzata una **palestra per la fisioterapia**, che si intende dotare di tutti i macchinari necessari, **tre aule** per le lezioni, una **sala ricreazione**, un **campetto da calcio**, il **refettorio**, l'**ambulatorio**, gli **uffici del personale**, un imponente **magazzino** e la **chiesa**. Per i volontari che verranno ospitati sono già attrezzati i **tukul bifamigliari**, un **refettorio** e un **salotto**. Come ad Areka, anche il progetto “Un’agricoltura sostenibile per Gimbi”, è stato avviato in tempi recenti e produce già **patate, cipolle, verze, banane e papaya**; alimenti che contribuiranno a

garantire l’autosufficienza alimentare della struttura e che ora vengono donati ai più poveri.

Attualmente il Centro è completato, si sta provvedendo alla selezione e assunzione delle bambine che svolgeranno un periodo di apprendistato dalle loro colleghe del centro di Areka. **I primi bambini che verranno accolti saranno una trentina** (a regime se ne prevedono oltre 100): la selezione sarà effettuata dall’amministrazione locale che individua i casi maggiormente in difficoltà le cui famiglie non sono in grado di sopperire alle necessità quotidiane. Mantenere una persona affetta da disabilità è già molto dispendioso e impegnativo in condizioni normali: nel caso di queste famiglie, oltre all’indigenza economica, si aggiunge l’assenza di mezzi di autosufficienza e l’impossibilità di accedere alle cure mediche. Per questa ragione l’avvio di questo centro ha una valenza particolare, poiché si rivolge alle fasce più povere e vulnerabili della popolazione della zona.



Tra queste si annoverano anche i numerosi **bambini di strada** che vivono nel centro della cittadina di Gimbi in condizioni che ne minano la sicurezza. Grazie al sostegno del CAE **vengono offerti loro dei pasti completi** (foto sopra), ma rimane comunque difficile assicurare altre forme di assistenza (per esempio non frequentano la scuola) e di sicurezza (l’accesso a sistemazioni stabili).

La cittadina di Gimbi ospita altri due progetti molto importanti: il primo sta interessando le **carceri**, dove all’inizio dell’anno, constatate le precarie e pressoché invivibili condizioni dei detenuti, costretti a dormire su materassi stesi sul pavimento, il nostro Presidente ha deciso di intervenire: lo spazio è talmente ridotto che alcuni dormono nei bagni interni che sono pertanto inagibili.

D’accordo con le autorità locali sono iniziati i lavori di **costruzione di letti a castello in ferro**. La ditta incaricata sta lavorando proprio all’interno della struttura, dove è stato trasportato il materiale. Il progetto prevede anche la **fornitura di materassi e coperte**.

Il carcere ospita attualmente 3248 detenuti di cui 2300 sono uomini e i restanti donne e bambini. Generalmente hanno compiuto reati minori quali il furto di alimenti o di oggetti da rivendere per sfamare la famiglia. La struttura si trova su un terreno collinare e sconnesso: si capisce che si tratta di un carcere solo dalla recinzione e dalla presenza di torrette con le guardie armate; all’interno non c’è una struttura e un cortile ma diversi edifici collegati tra loro da piccoli cortili e vicoli in sasso e terra battuta. È costituito da diverse strutture che ospitano le camerate (arredate solo con materassi e in pochi casi con letti a castello costruiti con pali di legno), una cucina, un magazzino. I servizi igienici sono solo 30, un numero esiguo rispetto alla totalità dei detenuti: è inoltre presente un orinatoio comune, a totale detrimento delle condizioni igienico sanitarie e che rende l’aria irrespirabile. Pertanto **il CAE si è attivato per costruire altri 50 servizi igienici** in un’area più isolata e lontano dai luoghi di vita comune. I lavori stanno procedendo. Nei piccoli cortili che collegano le strutture si svolge la quotidianità dei detenuti, i quali a turno si occupano delle attività logistiche del carcere: ci



CAMERATA DEGLI UOMINI

sono gli addetti al bucato, che lavano in grande tinozze con acqua e sapone; altri si occupano di preparare il pane e l'enjera, che rappresenta l'unico pasto della giornata (accompagnata da shiro¹ o altre salse); altri ancora si occupano di setacciare la farina di teff che viene poi utilizzata nell'impasto e nella preparazione dell'enjera; altri tagliano la legna da bruciare; altri lucidano scarpe e altri ancora realizzano abiti con alcune macchine da cucire a disposizione

I ragazzi più giovani sono circa 400 e la mattina frequentano le lezioni nell'edificio preposto a ospitare le classi, dove è presente anche una piccola biblioteca. Nel resto del tempo si intrattengono nei cortili, dove vi sono due tavoli da biliardo e dei tavolini da ping-pong.

Nel carcere non è presente un ambulatorio e i farmaci sono difficili da reperire: in caso di malattie, i detenuti vengono trasportati all'ospedale. Considerate le precarie condizioni igienico sanitarie ciò avviene molto spesso e sono elevati i casi di decessi per malattie facilmente curabili se l'ambiente fosse più salubre e se vi fosse accesso a farmaci di primo soccorso. Per questo il CAE si sta attivando al fine di **acquistare medicinali di prima necessità**, in particolare antibiotici per combattere infezioni e soprattutto polmoniti.

Nonostante gli spazi ridotti, sono stati ricavati i luoghi di culto per tutte le religioni praticate all'interno del carcere:

Nota 1 - Crema di ceci o fave

vi sono infatti le chiese cattolica, ortodossa, avventista e una moschea.

Il secondo grande progetto del CAE a Gimbi è l'**allevamento** (foto sotto), situato a pochi chilometri dal centro della cittadina: si tratta di un terreno di circa 64.000 mq donato dal Governo, sul quale sono state realizzate diverse strutture al fine di ospitare capi di bestiame per l'allevamento, **un impianto per produrre latte UHT e un caseificio**. Scopo del progetto è di garantire alla popolazione locale la possibilità di allevare bovini, caprini, ovini e asini e di beneficiare dei prodotti che offrono. A tal fine sono state predisposte **due grandi stalle**: una rettangolare ospiterà gli asini e una porzione di questa sarà utilizzata per isolare e curare gli animali in quarantena; una circolare a due piani destinata a mucche (piano inferiore) capre e pecore (piano superiore). Quest'ultima è già stata dotata di box, mangiatoie e abbeveratoi. Al suo interno è stata anche predisposta una sezione che



VEDUTA DELLE DUE STALLE E DEL FIENILE IN COSTRUZIONE

ospiterà vitelli e agnelli.

Già **realizzati anche i locali che saranno attrezzati con i macchinari necessari al trattamento del latte**, che sarà poi distribuito alle famiglie più bisognose, creando quindi un effetto a catena. Sono ancora in fase di costruzione **un fienile e quattro silos verticali** per lo stoccaggio del fieno e dei mangimi per il bestiame.

Attorno alle strutture è presente un'area verde che sarà destinata al pascolo: è stato anche già realizzato l'**impianto di irrigazione** e i **canali di raccolta e scolo dell'acqua piovana**. Per l'approvvigionamento idrico verrà utilizzata l'acqua proveniente dal fiume che scorre vicino al sito, che dovrà essere convogliata in grandi **vasche di decantazione** prima di passare attraverso l'**impianto di depurazione dell'acqua**.

A completare il progetto vi sono un **edificio per ospitare volontari e tecnici**, una **dispensa** e una **lavanderia**. L'intero sito è stato recintato e vi sono alcune torrette di controllo per i guardiani, camminamenti e vialetti in cemento per collegare le diverse strutture.

Il progetto è innovativo e attuale perché vuole sì dotare la popolazione di un sistema di allevamento moderno, ma allo stesso tempo permetterle di occuparsene in prima persona e di garantirsi l'autosufficienza economica e alimentare. Una volta a regime infatti, **l'attività sarà gestita dai contadini e dagli allevatori della zona**, coadiuvati da un direttore e da un tecnico responsabile del caseificio. La riproduzione dei capi verrà utilizzata come effetto volano per poter allargare il numero di famiglie beneficiarie donando loro vitelli o agnelli. Unitamente allo sviluppo di specifiche competenze tecniche, quindi, la popolazione locale avrà anche la possibilità di combattere la malnutrizione e l'assenza di prospettive economiche alternative nella zona.

Parallelamente ai grandi progetti di edificazione e avvio di attività lavorative, il CAE sostiene due gruppi particolarmente vulnerabili nel loro contesto locale: si tratta dei **profughi interni etiopi** insediatisi vicino al villaggio di Dembidolo, nell'estremo occidente dell'Oromia, e i **gruppi Gumuz** del Galiye Rogda, nel Gurage.

Per quanto riguarda il primo gruppo, si tratta di circa **6.000 profughi originari della**

zona di Harar, nell'est del Paese.

Costretti ad abbandonare i propri territori, sono stati insediati dal Governo nei pressi del villaggio di Dembidolo (foto in basso). Non disponendo dei mezzi per avviare attività economiche questa popolazione vive ai limiti della civiltà, in capanne di fango e terra, quasi totalmente priva di accesso ad acqua potabile e occupata solo in attività agricole. Ciò nonostante è tangibile in queste zone un grande equilibrio tra le persone e il territorio, dove hanno saputo stabilirsi e reinventarsi senza stravolgere l'habitat che li circonda.

Trovandosi in una zona remota al di fuori di centri abitati, sono però totalmente assenti servizi di base, quali ad esempio gli ospedali. Per questo, grazie all'impegno del CAE, in questi territori sono stati realizzati **due ambulatori**, al fine di garantire l'accesso a cure mediche di base, senza doversi spostare per lunghe distanze alla ricerca di una struttura, trasportando a spalla l'ammalato su barelle di fortuna. Per intervenire in



DONNE E BAMBINI ORIGINARI DELLA ZONA DI HARAR

••• modo più incisivo a sostegno di queste popolazioni, il CAE sta accordandosi con le autorità locali al fine di **concedere ai profughi dei terreni coltivabili più estesi**, in modo da poter avviare un'agricoltura più strutturata, dotandoli di strumenti, animali e sementi. Il fine è quello di renderli autonomi e di svincolarli dalla pura sussistenza.

L'altro gruppo che sta beneficiando del sostegno del CAE sono i Gumuz del Gurage: sebbene si tratti di una delle prime popolazioni che hanno abitato il Paese, con il susseguirsi delle dinastie e delle dominazioni (spesso straniere), sono stati relegati a un ruolo marginale nella società etiopica, discriminati e soggetti alla schiavitù per secoli. Questa condizione svantaggiata ha anche pesantemente influito sulle loro capacità di sviluppare un'economia forte, così come di insediarsi stabilmente. Attualmente **nella zona sono presenti circa 5.000 Gumuz**, suddivisi in diversi



GLI ATTUALI TUKUL DEI GUMUZ

villaggi, che per conformazione assomigliano molto a quelli dei profughi di Dembidolo. I terreni che occupano sono meno rigogliosi rispetto all'Oromia: si tratta principalmente di distese pianeggianti e aride. Un grande problema è rappresentato anche qui dalla mancanza di acqua.

Il progetto del CAE per questi gruppi prevede l'escavazione di un **pozzo per l'acqua** e la **fornitura di materiali per poter ricostruire i propri tukul**, danneggiati e in condizioni critiche: in molti casi lo spazio è talmente ridotto che è difficile entrarvi e restare seduti all'interno, poiché le braci per il fuoco, il giaciglio e i pochi strumenti di proprietà impediscono anche un minimo

movimento. In altri casi, nei tukul sono anche ospitati gli animali, peggiorando ulteriormente le condizioni igieniche. Attraverso la ricostruzione di queste abitazioni sarà possibile per i Gumuz disporre di spazi più ampi e sicuri dove organizzarsi e ripararsi.

Per quanto riguarda le attività già avviate, **la popolazione ha ricevuto del bestiame**, che permette loro di praticare l'allevamento e di garantirsi un minimo di autosufficienza. Per ricevere assistenza sanitaria è stata **realizzata nel vicino villaggio di Galiye Rogda una clinica gestita dalle suore di S. Anna**.

In ambito sanitario sono operativi sia il padiglione su due piani realizzato dal CAE presso l'**Ospedale di Gimbi** sia l'**Ospedale di Soddo**, entrambi dedicati alla cura **materno-infantile**. Il primo garantisce circa 270 parti al mese ed è stato protagonista delle **2300 operazioni al gozzo** sostenute dal CAE a favore delle donne affette da struma tiroideo.

Il secondo, realizzato dal CAE



NEONATI NELLE CULLE. OSPEDALE DI GIMBI



UNA DELLE CLINICHE DI GALIYE ROGDA

a supporto dell'adiacente ospedale pubblico di Ottonà, al quale vengono **garantiti i lavori di manutenzione**, ha una **capienza di circa 140 letti** a fronte però di picchi di 400 ammalati, rendendone spesso difficile una degenza adeguata. Con una media di circa **3600 parti all'anno**, l'ospedale rappresenta un punto di riferimento per l'intera zona, anche perché offre assistenza gratuitamente.

A livello strutturale al suo interno sono state **realizzate due sale operatorie**. Al piano terra si trova la **hall**, la **farmacia**, gli **ambulatori** e qualche **camera per i ricoverati**, mentre il primo piano ospita principalmente camere.

Per rendere più agevole l'attesa di coloro i quali devono prenotare una visita, sono stati predisposti **all'esterno panchine e tavoli coperti da pensiline** che permettono anche ai parenti degli ammalati di sostare e mangiare all'esterno, al fine di migliorare gli standard di igiene all'interno della struttura. I container giunti dall'Italia con i macchinari sono stati riadattati e utilizzati per gli uffici dell'accettazione e per l'archivio. Annesso all'ospedale anche un centro diagnostico dotato di radiologia e TAC.

Nel Gurage l'assistenza sanitaria promossa dal CAE nel corso degli anni si è concretizzata sotto forma di **tre cliniche nei villaggi di Zizencho, Galiye Rogda e Maganasse**, ora gestite dalle suore di S. Anna e dalle suore indiane. Queste realtà rappresentano un punto di riferimento importante per il territorio, dove spesso i villaggi sono molto isolati e la popolazione non dispone di mezzi per provvedere alle cure di base. La clinica di Zizencho è l'unica che garantisce assistenza 24 ore su 24 e assiste circa 100 pazienti al giorno provenienti dai kabele (comuni) circostanti e si trova in un complesso dotato anche di una **casa per gli infermieri**, un **pozzo** e la **scuola primaria** (fino alla quarta classe), sempre realizzati dal CAE.

In queste pagine vi abbiamo parlato di opere dedicate all'**infanzia**, alla **salute**, alle **attività produttive** e a interventi di **assistenza umanitaria** di importante rilievo e alcune delle quali hanno costantemente bisogno di essere sostenute per coprire i costi di gestione. Vi chiediamo di continuare a sostenerle.

Per contribuire è sufficiente indicare nella causale di versamento "Erogazione liberale + nome progetto":

- pag. 6 **Villaggio Madonna della Vita**
- pag. 7 **Centro di accoglienza di Areka**
- pag. 8 **Centro di accoglienza di Gimbi**
- pag. 7 **Cure mediche**
- pag. 8 **Agricoltura Areka**
- pag. 8 **Agricoltura Gimbi**
- pag. 9 **Bambini di strada**
- pag. 9 **Letti carceri Gimbi**
- pag. 9 **Servizi igienici carceri Gimbi**
- pag. 10 **Farmaci carceri Gimbi**
- pag. 10 **Allevamento**
- pag. 11 **Una coperta per i profughi di Dembidolo**
- pag. 11 **Dispensario medico campo profughi Dembidolo**
- pag. 12 **Tukul per i Gumuz**
- pag. 13 **Pozzo a Wolkité per i Gumuz**

DONA utilizzando i conti correnti del Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS:
 ⇒ c/c bancario
 IBAN: IT 41 T 03359 01600 10000 0121076
 ⇒ c/c postale 11730280
 IBAN: IT 95 U 07601 10100 0000 11730280
DONA dal nostro sito
 ⇒ www.centroaiutietiopia.it nella sezione "**Dona ora**"

Tutte le offerte sono fiscalmente deducibili o detraibili

Con Etiopia chiama di dicembre, troverete in allegato un libretto che ripercorre in sintesi tutte le opere realizzate nei 35 anni di attività.

35
ANNI CON VOI
PER AIUTARE LORO

L'amore
per il prossimo
muove alla carità

di Webit Bersini

Piccolo grande uomo

Mi chiamo Webit e ho 22 anni, sto frequentando il corso di laurea in Scienze infermieristiche e ho deciso di svolgere un'attività di volontariato presso il CAE perché è l'Associazione grazie alla quale sono stata adottata. La mia idea era quella di prendere qualche spunto anche per la mia tesi di laurea, per questo i collaboratori dell'Associazione mi hanno indirizzata al Centro San Giovanni Paolo II di Areka, dove sono ospitati anche bambini e adolescenti con disabilità fisiche e psichiche gravi.

Al mio arrivo al centro rimasi colpita dalla bellezza, dalla tranquillità e dalla natura in cui era immerso: orti con pomodori, insalata e altre verdure, piantagioni di banane, papaya, arance, pollai e due tartarughe giganti.

La struttura ospita 108 bambini di cui 18 sieropositivi. Ho visto diversi bambini affetti da idrocefalo e altri con gravi patologie che li costringono a vivere allettati con sondino per nutrirsi. Altri ancora hanno malformazioni fisiche importanti.



Il mio primo incontro con Roberto (Rabattoni, Presidente del CAE) avvenne il 5 Marzo quando fui invitata a cena nella sua casa. Qui per la prima volta, dopo tantissimi anni, ho avuto l'onore di conoscere Roberto un po' più da vicino. Ogni parola che usciva dalla sua bocca per me era importante. Ha raccontato della sua vita privata, dei suoi figli, di sua moglie, di alcuni suoi "peccati", dei risultati raggiunti. Non aveva proprio nulla da nascondere, parlava con totale disinvoltura dei problemi che ha avuto nella sua vita professionale e di qualsiasi cosa che lo riguardasse.

Nel corso dei giorni che ho trascorso in Etiopia in più occasioni ho pensato "sarà



Nelle foto Roberto attorniato dai bambini e mentre gioca con i disabili di Areka

piccolo, ma ha un Cuore veramente grande". È proprio il caso di dire che Rabattoni è un piccolo grande uomo! Solo uno così può avere realizzato ciò che ho visto, e non ho visto nemmeno la metà delle sue opere di Carità! Roberto non ha pregiudizi o ritrosie verso nessuno, è veramente libero con tutti. Faccio qualche esempio.

Quando è arrivato al Centro "San Giovanni Paolo II" di Areka, è stato accolto come un padre dai bambini e lui ricambiava il loro affetto con abbracci, baci e carezze (foto a pag. 14 in basso). Roberto vuole un gran bene a tutti loro, Solo lui poteva pensare di costruire una simile oasi di pace per questi poveri bambini e ragazzi.

Altro esempio: le carceri etiopi. Mi dicono che sono dei veri e propri inferni: alcuni prigionieri muoiono di fame, altri perché non reggono la vita dentro, altri per malattie. La vita è davvero dura, devono dormire a turno al suolo su giacigli improvvisati all'interno di locali malsani, non esistono servizi igienici ma vere e proprie latrine che definire maleodoranti è dir poco e così via. Eppure anche in questi luoghi Roberto ha deciso di realizzare dei progetti per rendere la vita accettabile.

A Boditi, negli uffici della polizia dove con Roberto ci siamo recati a sistemare i documenti per permettere l'ingresso al Centro di Areka di Bethelem, la ragazza che abbiamo soccorso e portato via dalla strada (vedi in basso il racconto "La rinascita di Bethelhem"), c'erano numerosi ragazzi agli arresti. Ad un tratto rimasi esterefatta nel vedere Roberto correre verso una porta, entrare e abbracciare, baciare e dare mance ai prigionieri (foto accanto al titolo). È avvenuto tutto in un attimo, eravamo appena arrivati ed è subito corso da loro che per vederci si affacciavano attraverso una fessura piccola nella porta. L'ho seguito perché ero incuriosita e anche un po' preoccupata per lui, ma loro sembravano conoscerlo da come ricambiavano gli abbracci ed erano felici che qualcuno si dedicasse a loro. Quando è ritornato gli chiesi dove avesse trovato il coraggio per correre in mezzo a dei prigionieri e stare tranquillo. Ero intimorita e non sapevo nemmeno come formulare la domanda, ma lui mi rispose dicendomi che visitare i carcerati è un'opera di misericordia e, citando il Vangelo di Matteo, aggiunse che così facendo è come se fosse stato a salutare Gesù. Poi Roberto mi spiegò che il cuore non è l'organo che un giorno smettendo di battere ci priverà della vita, ma il cuore è l'anima, l'essenza della vita eterna, privilegio che Dio ci concede fin dalla nascita.

La rinascita di Bethelhem

La cosa che mi ha veramente riempito il cuore di gioia e



mi ha fatto constatare ancora una volta che Roberto ha un cuore grande l'ho vissuta a Boditi. Era una giornata di sole, ero in compagnia di Chaltu, una collaboratrice del CAE. La strada era un pullulare di persone che si muovevano per il mercato; c'erano asini carichi di frutta, verdura e ortaggi, carri e carretti, pecore, capre e mucche qua e là. In mezzo a tutto il caos intravidi una persona che giaceva sull'asfalto. Incuriosita, richiamai l'attenzione di Chaltu e ci avvicinammo al "fagotto" che si è rivelato essere una ragazza (foto sopra). Era in un sonno talmente profondo che sembrava priva di vita. La svegliammo. Subito ci trovammo circondati da un gruppo di persone, una delle quali cominciò a raccontarci la storia di questa ragazza. Si chiama Bethelhem, ha 15 anni e vive sulla strada da circa 2 anni. Non ha famiglia,

35
ANNI CON VOI
PER AIUTARE LORO



Bethelhem oggi felice
al centro di Areka

... ha un padre ma la rifiuta perché malata. In effetti, quando, dopo sforzi e fatica riuscimmo a tirarla su, notai che era emiplegica¹. Era tutta sporca ed emanava un odore sgradevole. Il nostro interprete/informatore, continuò il racconto sulla ragazza dicendo che tutti stavano lontano da lei per non essere contagiati da questa malattia fisica e che oltretutto era anche instabile psichicamente. La portammo nel capannone dove stavamo facendo le nuove registrazioni per l'adozione a distanza, le fornimmo acqua, cibo e sapone per lavarsi. Ma in cuor nostro sapevamo che il giorno dopo la fame e lo sporco sarebbero tornati puntualmente. Ma pensavo di non poter fare altro. Alla sera, ero nel mio bel tukul, ad Areka, nel centro di accoglienza del CAE, arredato con un letto matrimoniale, uno singolo, una brandina e un bagno. Tutto questo solo

per me. Potevo ospitare almeno altre due persone nella mia stanza. Il mondo è strano, chi ha troppo e chi niente. La mia mente era in subbuglio. Il mio stomaco contratto. Ho trascorso una nottata davvero movimentata!

Al mio risveglio corsi da Roberto, gli raccontai tutto sulla ragazza del giorno precedente. Mi sentivo impotente ma allo stesso tempo disposta a tutto pur di dare una speranza in più a una persona così, sola e bisognosa di carità. Finito il mio racconto, Roberto mi disse con totale disinvoltura: "Perché non l'hai portata qui? Questo è il posto che fa per lei". Poche parole, ma dense di significato e di amore. Ero piena di gioia.

Partimmo alla sua ricerca e durante il viaggio Roberto ci fece pregare. Arrivati a Boditi, tutti si affidavano a me per ritrovare la ragazza. Non osavo dire che temevo di non ritrovarla. Ma ci pensò Bethelhem a farsi trovare. Era nello stesso posto, con lo stesso sonno profondo e le mille mosche addosso. Ero felicissima!

Durante il viaggio di ritorno, Roberto mi disse: "Webit, oggi hai fatto un regalo a Gesù Cristo". Io, imbarazzatissima gli risposi che era lui ad avermi fatto un regalo immensamente grande. Non poteva immaginare la mia gratitudine per questo suo gesto e per tutto ciò che sta facendo per la mia Etiopia. Non poteva immaginare quanto mi avesse reso felice. Il terzo giorno Gesù risuscitò, il terzo giorno a Boditi, una ragazza di nome Bethelhem è rinata.

Era sorridente in macchina e diceva a tutti che era felice perché finalmente avrebbe potuto dormire in un letto e che avrebbe potuto studiare e diventare medico. Era come se avesse ripreso a sognare da quel giorno. Come se si fosse accesa una luce dentro di lei.

Diceva che lei non è mentalmente instabile, ma è la gente che l'ha resa tale. Raccontava che per strada i ragazzi le lanciavano addosso sassi, pezzi di legno e qualunque cosa capitava loro tra le mani. I ragazzi più cattivi le urinavano addosso.

In auto, mentre dal finestrino vedeva Boditi allontanarsi sempre più da lei, rideva esclamando: "ciao ciao Boditi, adesso basta".

Non sono grata a Roberto solo perché mi ha salvato, mi ha dato un futuro, dei genitori in Italia, ma perché è la persona più semplice che abbia mai conosciuto e con il suo modo di essere mi ha insegnato molto. Non potrò mai ringraziarlo abbastanza per tutto quello che ha fatto e continua a fare per il mio Paese. Spero un giorno di essere in grado di ringraziarlo a dovere, magari mettendo in pratica il sogno personale che condivido con lui. ●

Nota 1 - Condizione patologica caratterizzata da una perdita completa dell'attività motoria volontaria di una metà del corpo.

Fai compilare, staccare e inviare uno dei tre moduli sottostanti e grazie al tuo impegno un altro bambino potrà sperare in un futuro migliore

ADOZIONE a DISTANZA di un bambino assistito nel suo villaggio

15 euro mensili

Modulo di adesione

N.B.: **Compilare** con i dati dell'interessario dell'adozione, **inviare con la copia del versamento** a mezzo fax (0323 583062), **posta** a Centro Aiuti per l'Etiopia via quarantadue Martiri 189 28924 Verbania (VB), oppure **e-mail** a adozione.distanza@centroaiuti Etiopia.it

Scrivere in stampatello

Cognome		
Nome		
Via	n°	
C.a.p.	Città	Prov.
Telefono	Fax	
Cellulare		
E-mail		

Informativa ai sensi dell'Art 13 - Regolamento 2016/679 - Centro Aiuti per l'Etiopia onlus, Titolare del trattamento, con sede in Via 42 Martiri 189, 28924 Verbania Fondotoce (VB), tratta i dati personali raccolti per l'esecuzione della richiesta di sostegno a distanza oppure per adempiere un obbligo legale e, in ogni caso, nel rispetto della normativa privacy di riferimento. I dati verranno trattati per tutta la durata del rapporto contrattuale e anche successivamente, nei limiti necessari per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative. Informazioni dettagliate, anche in ordine al Suo diritto di accesso e agli altri Suoi diritti, sono riportate nella nostra Privacy policy all'indirizzo www.centroaiuti Etiopia.it

Manifestazione del consenso al trattamento di propri dati personali
La/i sottoscritt/a/o presce la visione dell'Informativa ricevuta ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento 2016/679, presta a Centro Aiuti per l'Etiopia onlus il proprio consenso esplicito:

- a) alla comunicazione del proprio nominativo e indirizzo alla sede di Addis Abeba o di altre località etiopi del Centro Aiuti per l'Etiopia onlus al solo fine di ricevere notizie e foto aggiornate relative al bambino adottato a distanza Accanto Non cconsento
- b) all'utilizzo dell'indirizzo email fornito al fine di ricevere informazioni relative ad eventi, nuove iniziative e progetti del Centro Aiuti per l'Etiopia onlus Accanto Non accconsento

Cognome e nome

Firma

Data

ADOZIONE a DISTANZA "SPECIALE" disabile o affetto da HIV

25 euro mensili

Modulo di adesione

N.B.: **Compilare** con i dati dell'interessario dell'adozione, **inviare con la copia del versamento** a mezzo fax (0323 583062), **posta** a Centro Aiuti per l'Etiopia via quarantadue Martiri 189 28924 Verbania (VB), oppure **e-mail** a adozione.distanza@centroaiuti Etiopia.it

Scrivere in stampatello

Cognome		
Nome		
Via	n°	
C.a.p.	Città	Prov.
Telefono	Fax	
Cellulare		
E-mail		

Informativa ai sensi dell'Art 13 - Regolamento 2016/679 - Centro Aiuti per l'Etiopia onlus, Titolare del trattamento, con sede in Via 42 Martiri 189, 28924 Verbania Fondotoce (VB), tratta i dati personali raccolti per l'esecuzione della richiesta di sostegno a distanza oppure per adempiere un obbligo legale e, in ogni caso, nel rispetto della normativa privacy di riferimento. I dati verranno trattati per tutta la durata del rapporto contrattuale e anche successivamente, nei limiti necessari per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative. Informazioni dettagliate, anche in ordine al Suo diritto di accesso e agli altri Suoi diritti, sono riportate nella nostra Privacy policy all'indirizzo www.centroaiuti Etiopia.it

Manifestazione del consenso al trattamento di propri dati personali
La/i sottoscritt/a/o presce la visione dell'Informativa ricevuta ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento 2016/679, presta a Centro Aiuti per l'Etiopia onlus il proprio consenso esplicito:

- a) alla comunicazione del proprio nominativo e indirizzo alla sede di Addis Abeba o di altre località etiopi del Centro Aiuti per l'Etiopia onlus al solo fine di ricevere notizie e foto aggiornate relative al bambino adottato a distanza Accanto Non cconsento
- b) all'utilizzo dell'indirizzo email fornito al fine di ricevere informazioni relative ad eventi, nuove iniziative e progetti del Centro Aiuti per l'Etiopia onlus Accanto Non accconsento

Cognome e nome

Firma

Data

ADOZIONE a DISTANZA di un bambino accolto nei nostri centri di accoglienza di Areka o Gimbi

80 euro oppure
40 euro mensili

Modulo di adesione

N.B.: **Compilare** con i dati dell'interessario dell'adozione, **inviare con la copia del versamento** a mezzo fax (0323 583062), **posta** a Centro Aiuti per l'Etiopia via quarantadue Martiri 189 28924 Verbania (VB), oppure **e-mail** a adozione.distanza@centroaiuti Etiopia.it

Scrivere in stampatello

Cognome		
Nome		
Via	n°	
C.a.p.	Città	Prov.
Telefono	Fax	
Cellulare		
E-mail		

Informativa ai sensi dell'Art 13 - Regolamento 2016/679 - Centro Aiuti per l'Etiopia onlus, Titolare del trattamento, con sede in Via 42 Martiri 189, 28924 Verbania Fondotoce (VB), tratta i dati personali raccolti per l'esecuzione della richiesta di sostegno a distanza oppure per adempiere un obbligo legale e, in ogni caso, nel rispetto della normativa privacy di riferimento. I dati verranno trattati per tutta la durata del rapporto contrattuale e anche successivamente, nei limiti necessari per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative. Informazioni dettagliate, anche in ordine al Suo diritto di accesso e agli altri Suoi diritti, sono riportate nella nostra Privacy policy all'indirizzo www.centroaiuti Etiopia.it

Manifestazione del consenso al trattamento di propri dati personali
La/i sottoscritt/a/o presce la visione dell'Informativa ricevuta ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento 2016/679, presta a Centro Aiuti per l'Etiopia onlus il proprio consenso esplicito:

- a) alla comunicazione del proprio nominativo e indirizzo alla sede di Addis Abeba o di altre località etiopi del Centro Aiuti per l'Etiopia onlus al solo fine di ricevere notizie e foto aggiornate relative al bambino adottato a distanza Accanto Non accconsento
- b) all'utilizzo dell'indirizzo email fornito al fine di ricevere informazioni relative ad eventi, nuove iniziative e progetti del Centro Aiuti per l'Etiopia onlus Accanto Non accconsento

Cognome e nome

Firma

Data

Il progetto più importante per la vita

di Lisa Pellegrino

Adozione a distanza

“L’adozione a distanza è il nostro progetto più grande.”

Non ci si rende conto dell’importanza di questa affermazione se non si partecipa direttamente al lavoro di registrazione dei bambini nei villaggi sostenuti dal CAE in Etiopia. Oltre a essere il progetto più grande, è anche quello più impegnativo e laborioso: si potrebbe in qualche modo paragonarlo all’immagine dell’iceberg, del quale il benefattore in Italia vede solo la punta, mentre la maggior parte del lavoro è quello che si trova sotto la superficie.

L’attività che richiede più tempo e sforzi, sia da parte del bambino che dello staff, è senza dubbio la stesura della



lettera personale contenente le informazioni che viene poi spedita in Italia. Infatti, in Etiopia ci sono molte lingue di uso corrente: ogni lettera deve quindi essere prima tradotta in Amharico (*la lingua ufficiale dell’Etiopia -n.d.r*) e successivamente in italiano. In questa fase, purtroppo talvolta si perdono contenuti o possono essere compiuti errori. Inoltre, l’idea di autoreferenzialità di una lettera, per quanto possa apparire scontata nella sua semplicità, non è così immediata per i bambini in Etiopia: essi non sono soliti scrivere di sé a scuola e di conseguenza incontrano non poche difficoltà nel raccontare la propria quotidianità, la propria famiglia, le proprie aspirazioni. Un merito enorme in questo senso va allo staff locale, che li indirizza e li segue in maniera quasi individuale durante la stesura, poiché consapevole dell’importanza che riveste per il benefattore in Italia. Infine, viene scattata una nuova fotografia del bambino, solo dopo aver controllato la sua identità rispetto alla fotografia dell’anno precedente.

Moltiplicato per il numero di adozioni a distanza che attualmente il CAE sostiene, queste procedure richiedono enormi sforzi nella gestione e nel monitoraggio, immensamente complicato oltre che oneroso in termini di tempo.

Le registrazioni dei bambini nei villaggi iniziano a gennaio



L’Adozione a Distanza può davvero cambiare il corso della vita di un bambino e della sua famiglia

Per aderire è sufficiente compilare uno dei moduli che trovate a pagina 21 e scegliere fra tre differenti tipi di sostegno:

- **Per sostenere un bimbo** che vive con la sua famiglia sono sufficienti solo **15 euro al mese**, circa 50 centesimi al giorno che per lui faranno la differenza.
- **Sostenere un bimbo disabile, affetto da HIV o con genitori con analogha disabilità, che vivono in un villaggio** richiede un impegno di **25 euro al mese**, circa 80 centesimi al giorno, meno di un caffè. È un aiuto importante perché convivere con l’HIV o con un significativo deficit, motorio, psichico o sensoriale, compromette fortemente la crescita di un bambino ma non deve minare definitivamente la possibilità di un’esistenza più serena e appropriata.
- **Sostenere un bimbo che vive presso le nostre strutture** con un’assistenza garantita 24 ore al giorno, accoglienza, cure e istruzione impegna per **80 euro al mese**, quota che può essere suddivisa fra due benefattori che versano **ciascuno 40 euro al mese**. Se opti per questa soluzione provvederemo noi ad abbinare lo stesso bambino ad un’altra persona.

- 1 - Effettua il primo versamento
- 2 - Compila uno dei moduli a pag. 17 e inviacele assieme alla copia del versamento
- 3 - Riceverai la foto del bambino

Per informazioni: Tel 0323 497320 - cell 392 9544913
Sportello telefonico attivo lunedì/mercoledì/venerdì 9:00/12:30
e martedì/giovedì 14:00/17:30
e-mail: adozione.distanza@centroaiutietiofia.it

anno potrebbe portare a discordanze. Queste sono solo alcune delle complicazioni, principalmente logistiche e culturali, che rendono il processo dell’adozione a distanza così impegnativo ma anche estremamente affascinante e appagante. Da parte nostra sono necessari pazienza, dedizione e mente fredda per affrontare tutte queste storie, tutte queste vite che incrociano solo per un momento la tua, ma per le quali è necessario fare del proprio meglio per non interrompere questo meccanismo di solidarietà. Di fronte a qualsiasi dubbio non esitate a contattare la sede di Verbania.

Invito a essere comprensivi per eventuali errori che si dovessero riscontrare nella lettera: le parentele, il nome, ecc.. Anche in Italia vengono usati soprannomi o diminutivi e ciò che viene dichiarato dalle famiglie dei bambini di anno in

Nelle foto:
in alto uno dei gruppi di lavoro in Etiopia con l’autrice del testo;
a sinistra bambini del Distretto di Loma;
a destra bambini davanti alle loro case di paglia e fango.

Nella pagina seguente riportiamo un articolo che ripercorre più analiticamente ciò che avviene nei villaggi durante la registrazione e alcuni dei casi che si incontrano.

Oltre 2300 bambini sostenuti a Dawro Konta

di Giovanna Minoggio

Adozione a distanza



L'adozione a distanza richiede un complesso lavoro in Italia e in Etiopia; per questo motivo continua la presenza in Etiopia di una dipendente della nostra Associazione per affiancare lo staff locale. Insieme si recano nei villaggi ad incontrare bambini e famiglie per le operazioni di registrazione. L'intento è di ridurre al minimo gli errori di registrazione dei bambini (nomi o cognomi cambiati o errati) e di evitare i ritardi nell'invio della corrispondenza in Italia.

Il "villaggio" di Dawro Konta in realtà identifica una vasta zona a circa 165 km a sud est rispetto alla strada che collega la località di Areka a Soddo, capoluogo del Wollayta, nella regione amministrativa SNNPR. È costituito da 6 distretti, Loma con 140.000 abitanti è quello a più alta densità. Complessivamente gli abitanti di Dawro Konta sono 400.000. Solo 20 anni fa è stata costruita la strada che collega questo centro abitato a Soddo. Viene chiamata "Strada Salini" perché conduce alle dighe sul fiume Omo costruite dalla famosa società edile italiana. A breve diventerà un'importante via di comunicazione in quanto collegherà l'Etiopia al Kenya. Attualmente in più punti sono presenti cantieri di imprese cinesi per l'ampliamento delle carreggiate e la sistemazione del manto stradale con asfalto. La maggior parte della strada è ancora sterrata e pertanto da percorrere lentamente.

All'inizio di quest'anno mi sono recata a Dawro Konta insieme allo staff locale del CAE composto da cinque persone. Il viaggio solitamente dura poco più di 5 ore da Addis Abeba, ma siamo stati costretti ad effettuare una sosta di un'ora per la riparazione di un pneumatico forato.

Il paesaggio di quest'area è montagnoso e brullo (foto 1 e 2) e difficili le condizioni di vita della popolazione che per

spostarsi deve superare a piedi i rilievi delle colline. Siamo stati ospitati dalle Suore della Divina Provvidenza presenti a Dawro con una piccola comunità di tre suore impegnate nel quotidiano servizio alla popolazione grazie alla clinica che gestiscono.

Gli abitanti del centro abitato principale del Dawro Konta vivono in condizioni migliori, seppur sempre di povertà, rispetto a quelli della circostante campagna, come per esempio nei distretti di Loma, Ela ed Hellani. La differenza è evidente nelle abitazioni, in lamiera e terra battuta, nello stato di salute dei bimbi e nel vestiario.

Durante la nostra permanenza si è provveduto a includere nel progetto adozione a distanza 1.000 nuovi bambini e ad incontrare successivamente gli altri 1.315 bambini già sostenuti, per la verifica dei dati anagrafici, la raccolta delle notizie aggiornate (letterina) e lo scatto della fotografia per i benefattori.

Il CAE è presente a Dawro Konta con il Progetto Adozione a distanza da quattro anni in collaborazione con le Suore della Divina Provvidenza. La maggioranza della popolazione è composta da contadini e le donne provvedono

all'andamento quotidiano della famiglia e della casa. In città vengono svolti anche altri mestieri, ci sono commercianti, guardiani, insegnanti. A Dawro abbiamo incontrato i bambini e le famiglie principalmente in due luoghi: presso la scuola situata nel compound delle Suore (foto 3) per le registrazioni di nuovi bambini e presso uno dei kebele¹ (foto 4) del villaggio che ci ha fornito tavoli, panchine ed elettricità per i nostri PC, per l'incontro con i bambini già appartenenti al programma. Siamo poi usciti da Dawro per registrare circa 200 bambini abitanti nella campagna precisamente nei distretti di Loma, Ela, Hellani. Dal momento che l'elettricità spesso mancava, durante i black-out è stato utile il generatore di corrente che avevamo con noi. Le giornate di lavoro iniziavano alle 8 e si concludevano alle 19 con il buio, tanto che alcune fotografie ai bimbi sono state scattate con l'utilizzo del flash. La nostra attività è stata supportata a Dawro Konta dalla collaborazione di 9 coordinatori locali, personale governativo che si è occupato di regolare i flussi dei bimbi e dei genitori organizzandoli in code (foto 5 e 6) difficili da gestire per la pressione delle persone in attesa. I funzionari ministeriali hanno convocato nei giorni della nostra presenza i bambini già inseriti nel progetto ed i nuovi bambini, scelti tra le famiglie più bisognose sul territorio.

Lo staff CAE era così organizzato: nei primi cinque giorni sono state effettuate le nuove registrazioni presso le aule della scuola. Quattro persone, intervistando gli accompagnatori, generalmente i genitori dei bambini, si occupavano della raccolta delle informazioni complete circa la "storia" del bambino, traducendole dalla lingua locale grazie all'aiuto dei coordinatori del luogo per poi riportarle manualmente su di un modulo cartaceo (foto 7). Due persone hanno seguito la stesura della letterina di ringraziamento per il benefattore (foto 8 e 9 nella pagina seguente). Questa attività è stata molto laboriosa perché molti genitori sono analfabeti e pertanto sono stati i nostri operatori a scriverla sotto dettatura del genitore. Io mi sono occupata delle fotografie.

Nota 1 - Comune/Quartiere, la più piccola unità amministrativa dell'Etiopia



••••• Nei giorni successivi, presso il cortile di un ufficio pubblico abbiamo invece incontrato i **bambini già inseriti nel progetto** (foto a lato). I compiti dello staff CAE erano suddivisi come in precedenza ma in più dovevamo verificare i dati in nostro possesso. Quest'attività è stata svolta con l'ausilio di un PC portatile. Dopo la raccolta delle informazioni sul bambino ("storia"), della letterina e dopo la verifica dei dati, c'è stato lo scatto della fotografia.



campagna, precisamente nei villaggi di Loma, Hellani (foto 10 e 11) ed Ela.



Abbiamo sempre incontrato famiglie felici, soddisfatte del sostegno ed anche di aver avuto il libretto bancario, il primo mai posseduto in vita loro. Famiglie desiderose di ringraziarci per l'aiuto con il quale alcuni di loro hanno potuto acquistare cibo, vestiti, materiali per la scuola, ma anche animali (una pecora, una mucca o una capra), alcuni addirittura hanno accantonato la somma per gli studi futuri dei figli. Durante l'incontro abbiamo verificato sui libretti di conto corrente che ciascun bambino ha portato con sé, il regolare accredito della somma da noi elargita gli scorsi anni e nella maggior parte dei casi, l'utilizzo graduale per le spese. Siamo poi usciti da Dawro per registrare circa 200 nuovi bambini abitanti nella

Il giorno della convocazione dei 1.000 nuovi bambini a Dawro Konta, pur trattandosi già di un numero molto elevato, si è presentato il quadruplo delle persone. È stato infatti necessario l'intervento della polizia locale per sedare alcuni momenti di tensione tra le famiglie presenti che spingevano verso di noi i loro piccoli al fine di farli inserire nel progetto e che forzavano gli ingressi dei cortili. Questo fatto è molto significativo dello stato di bisogno della gente ed anche molto triste: vedere genitori e bambini piangenti implorare di essere registrati e vederli attendere per ore di fronte ai cancelli, molti anche di notte, per poter essere scelti. Sono cose che suscitano in noi sempre grande dispiacere, ma purtroppo ci siamo dovuti attenere ai nominativi indicati dal Ministero delle donne e dei bambini, ovvero i più bisognosi. Tuttavia questa consapevolezza non ha reso più facile respingere molte famiglie, anch'esse senzaltro bisognose. La stessa situazione si è verificata anche nei due villaggi in campagna dove il passaparola ha presto portato di fronte a noi frotte di bambini, che non è stato possibile soddisfare. Purtroppo **la legge consente di inserire nel programma di Sostegno a distanza soltanto un minore per nucleo familiare**. Molti non vedenti, disabili mentali e fisici sono stati inseriti nel progetto, ma purtroppo anche in questo caso non abbiamo potuto rispondere a tutte le richieste.

Durante gli incontri **ci siamo imbattuti anche in tre bambini con problemi agli occhi** dovuti ad allergie che facevano fatica a vedere. Insieme ai genitori sono stati trasportati ad Addis Abeba per effettuare visite specialistiche e ospitati presso il nostro Villaggio Madonna della Vita. Questi casi rientrano nel progetto "**Cure mediche**" che sostiene i costi legati alla cura dei malati in Etiopia. Presso la clinica delle Suore a Dawro abbiamo invece fatto medicare un **bambino ustionatosi** (foto 12) nel tukul da liquido caldo ed un ragazzo con **escoriazioni cutanee alle gambe** che mostravano ferite aperte. Infine, **un caso gravissimo di malnutrizione**. Un piccolo di circa

i soldi per comprare quello in polvere. Alla mamma è stato consegnato del denaro per comprare latte in polvere.

Tutto ciò che possiamo fare per loro è sempre dovuto al vostro continuo aiuto.



12

un anno si è presentato davanti a noi portato dalla mamma (foto 13). Aveva un pianto lamentoso, pelle chiara, capelli biondi, occhi socchiusi, un gonfiore su tutto il corpo e il pancino prominente. Sulle gambe e sul sederino piaghe ed escoriazioni, tutti segni inequivocabili di un evidente stato avanzato di denutrizione. **Sono stati acquistati i medicinali** necessari per le urgenti cure ed il latte adatto a lui. Probabilmente era stato nutrito con cibi per adulti, ciò che era disponibile nella povera casa di questa mamma che non aveva il suo latte per alimentarlo e



13



8



9



10



11

Impressioni a caldo

di Lisa Pellegrino

La mia Etiopia

È difficile raccontare l'Africa quando la incontri per la prima volta. Era uno dei miei grandi sogni. Avevo molte aspettative che sono state in parte confermate, in parte stravolte, così come molte immagini e idee stereotipate che ho dovuto rivalutare. Delle amiche mi avevano avvertita di come l'Africa ti cambi e che quando torni non sei mai la stessa persona che è partita, ma non mi sono resa conto immediatamente di quanto tale affermazione fosse vera, perché il cambiamento, nel mio caso, è avvenuto in modo graduale, e soprattutto da quando sono tornata ho avuto modo di riflettere e di ridimensionare parecchi miei

punti di vista.

Sono da poco impiegata al CAE e questo viaggio era necessario al fine di conoscere e documentare le attività dell'Associazione in Etiopia, sebbene la conoscessi già da tempo grazie a un sostegno a distanza che avevo attivato qualche anno fa. Sapevo a grandi linee cosa aspettarmi, ma c'è voluto del tempo prima di abituarci a quello che ho visto.

In Etiopia il CAE è molto più presente nella quotidianità delle persone di quanto appaia dall'Italia, ma ciò è percepibile soltanto quando lo si vede direttamente: grazie al suo instancabile impegno l'Associazione incrocia migliaia di volti ogni giorno, e ne salva altrettanti grazie alla sua presenza sul territorio, soprattutto nelle zone più remote, dove spesso è difficile arrivare ma dove sono più necessari i servizi di base. E lo fa in una varietà di modi: pozzi per garantire accesso all'acqua potabile, scuole, ospedali, centri di accoglienza, distribuzione di cibo, cooperative, avvio di attività agricole e di allevamento, e molto altro. Il dato impressionante è che non c'è una vera e propria scelta territoriale di intervento. Il CAE va dove c'è bisogno, e poco importa se sono

Sapevo a grandi linee cosa aspettarmi, ma ci ho messo un po' ad abituarci a quello che ho visto

necessarie giornate di viaggio, le comunicazioni sono difficili e le condizioni di lavoro spesso proibitive. La priorità è quella di offrire la migliore assistenza possibile, con un'attenzione particolare ai bambini.

Alla luce di questo, anche il mio viaggio ha seguito la scia degli eventi più che una rotta predefinita, e penso sia stato questo a renderlo unico e straordinario. Non sono in grado di calcolare le migliaia di chilometri che ho percorso durante la mia permanenza, né le volte che abbiamo incontrato imprevisti di ogni tipo e abbiamo dovuto riorganizzare le giornate. Non si può dare niente per scontato in Etiopia e bisogna prevedere i propri movimenti con il maggior anticipo possibile per non incorrere in difficoltà.

Trovandomi in una realtà del tutto nuova e sconosciuta ho deciso di prestarmi ovunque ci fosse necessità, incurante di essere o meno capace, a rischio di risultare invadente o precipitosa, perché penso che più di tutto il resto questo Paese abbia un gran bisogno di coraggio e intraprendenza. A volte ho avuto fortuna, altre un po' meno.

L'attività più emozionante, intensa e arricchente per me sono state le registrazioni dei bambini sostenuti a distanza nei villaggi: non potendo interloquire con loro in alcun modo, mi occupavo di scattare le fotografie che vengono poi inviate al benefattore in Italia. Non dimenticherò mai le espressioni nei loro volti: alcune di sorpresa, altre di scherno, altre di stupore, ma tutte intente a studiarmi, a cercare di capire cosa potessi fare lì. Ho sempre avuto l'impressione di essere un'ospite di riguardo, sebbene lavorassi nelle stesse condizioni dei miei colleghi etiopi. Ma come ogni novità, necessitavo di tempo per essere accettata e io stessa dovevo imparare tutto di questo lavoro, per cui ho passato molto tempo ad osservare e ad aspettare. Volevo integrarmi ad ogni costo, volevo vedere quella realtà con i loro occhi e non con i miei per poterla comprendere veramente.

Questa esperienza mi ha insegnato di come la mentalità, la visione della vita, degli altri, del lavoro di questa popolazione siano diametralmente opposte alle nostre, ma non per questo meno giuste. Ho imparato che le persone hanno i propri ritmi che è totalmente inutile cercare di stravolgere, che il tempo è solo una parola, che il problema di uno è il problema di tutti, che l'ospitalità è sacra, che la famiglia è un legame indissolubile. Ho imparato ad osservare prima di parlare (il che per me comporta un certo sforzo), ad ascoltare, a non pretendere, a non impormi e a non imporre la mia idea a tutti i costi. Ho provato ad adeguarmi alle situazioni, alle realtà che incontravo di volta in volta, ai miei interlocutori. Non sempre ci sono riuscita, anzi. Molto spesso la mia testardaggine e la mia razionalità occidentale mi hanno fatta innervosire di fronte a situazioni totalmente inammissibili per me ma che sono la quotidianità in Etiopia: la fame, l'acqua insalubre che la popolazione è costretta a bere e raccogliere per uso domestico, bambini che guidano mandrie di animali e percorrono distanze indicibili per raggiungere il pascolo, donne curve sotto il

Io posso scegliere di non guardare, loro non possono scegliere di vivere questa miseria



••••• peso di fascine di erba o legna, bambini malati e genitori impotenti, vestiti sudici, piedi scalzi, mosche sui volti e condizioni igienico sanitarie spesso al di sotto dell'umana tolleranza. Ho avuto più volte la tentazione di voltarmi dall'altra parte, di chiudere gli occhi ma poi mi sono resa conto che non è giusto. Perché mentre io posso scegliere di non guardare, loro non possono scegliere di vivere questa miseria. Quindi ho smesso di indignarmi, che è lecito ma produce pochi risultati, e mi sono data da fare soprattutto nelle piccole cose, abbandonando l'assurda convinzione di poter risolvere tutti i mali di questo Paese. Più che i grandi ideali, serve un gran senso pratico per fare una minima differenza.

Consapevole di ciò, ora che sono tornata il mio desiderio è quello di poter fare molto di più con i mezzi dei quali disponiamo, per migliorare anche solo in minima parte la condizione di questa gente, che nonostante un'esistenza inaccettabile mi ha regalato occhi, volti e sorrisi meravigliosi, spensieratezza e gioia, umiltà e sacrificio. Dal punto di vista personale avrei tanto ancora da raccontare, ma comunque non renderei abbastanza l'idea del bisogno che c'è laggiù e allo stesso tempo del potenziale umano che ho incontrato. È una dimensione da vivere in prima persona per poterla iniziare a comprendere. La consiglio a tutti coloro i quali hanno voglia di cambiare un po' se stessi e darsi da fare per gli altri, perché sconvolge e stravolge, oltre ad arricchire enormemente. Spero di poter tornare presto.

Un ricordo speciale infine lo riservo a tutte le persone con cui ho parlato, ai volti che ho incrociato, ai bambini che ho salutato, alle mani che ho stretto, all'ospitalità ricevuta, al cibo che ho sperimentato, alle lezioni improvvisate di amarico, al sole cocente, ai paesaggi incantevoli, ai tramonti, alle migliaia di stelle che ho potuto ammirare ogni sera e al silenzio profondo della notte.

Da "uova rotte nel paniere" ad un paniere ricco di ogni bene

di Mariangela Brunet

Iniziative

Oltre 1000 uova di Pasqua vendute in Regione non sono uno scherzo. Tanto più se a beneficiarne sono i progetti di solidarietà!

In questo caso si è trattato di contribuire a coprire i costi di una struttura per l'accoglienza notturna dei senzatetto di Gimbi (in Etiopia) e l'acquisto di medicinali di prima necessità.

Non si tratta solo di raccogliere offerte in denaro, ma anche di contribuire a diffondere, attraverso il volontariato, tante opere di riscatto sociale ed individuale.

Nel 2012 mi sono inserita anch'io con la mia famiglia in questa fetta di mondo: sia con l'adozione giuridica di Ester, sia con quella a distanza di una



bella bambina.

Così, dopo aver dato accoglienza temporanea a 2 ragazzi etiopi che, in tempi diversi avevano bisogno di essere operati in Italia per due gravi malattie, abbiamo iniziato anche noi a "vendere" uova solidali di cioccolata nel periodo pasquale.

Quest'anno ne avevamo prenotato 73 da vendere ad amici e parenti. Ma il giro di passaparola si è allargato. Così abbiamo dovuto prenotarne altre 48 che in 2 giorni sono arrivate: ma 40 su 48 erano frantumate malgrado la scritta "fragile, maneggiare con cura".

Di fronte alla constatazione del danno subito piangere è stato il primo impulso visto che erano già state tutte prenotate ed in gran parte pagate. Poi è sopraggiunta la rabbia e poi lo scoraggiamento.

Dopo il primo momento di disorientamento, ci siamo detti: "questa è diventata la realtà ora, quindi partiamo da qua". Allora abbiamo condiviso la cosa con un gruppo di amici chiedendo loro espressamente "Aiutateci! Cosa possiamo fare?".

E come spesso accade quando si dona la propria difficoltà per amore, nascono tante idee.

Una coppia del gruppo, infatti, con grinta ha esordito dicendo: "ne prendiamo 20 e le vendiamo ad amici e parenti spiegando l'accaduto". Un'altra ha fatto cambio: donando quelle integre che aveva comprato, in cambio di un numero pari di uova frantumate. E così le uova sono andate tutte a benefattori che non hanno minimamente protestato e se ne avessimo avute ancora, ne avremmo

Questo l'esito delle ultime campagne solidali:

UOVA SOLIDALI 2017
a favore progetto "Aiuta una mamma"
Ricavo 60.536,73 euro

PANETTONI SOLIDALI 2017
a favore progetto "Bambini di strada"
Ricavo 44.392,92 euro

UOVA SOLIDALI 2018
a favore progetto "Senzatetto Gimbi"
e acquisto "Farmaci prima necessità"
Ricavo 52.274,22 euro

distribuite altre. Non solo, ma un conoscente, colpito per l'accaduto, ha fatto un'offerta libera di 100 euro, dopo aver già comprato parecchie uova della partita precedente.

L'energia vitale e la passione che è passata attraverso una rete fitta di relazioni ha prodotto negli stessi volontari una grande carica ed incoraggiamento. Che dire?

"L'inconveniente" ha fatto sì che un punto di debolezza potesse diventare un punto di forza, una pietra di inciampo una testata d'angolo.

Invito

Sei invitato
domenica 21 ottobre 2018
a Montichiari (Brescia)
per l'annuale incontro
delle famiglie
e amici del CAE

Per maggiori informazioni visita
www.centroaiutietiofia.it
o seguici su

Cerchiamo volontari

disponibili a collaborare sia nelle nostre missioni in Etiopia sia in Italia a supporto delle attività di raccolta fondi.

Per informazioni vai sul nostro sito in COSA PUOI FARE -> VOLONTARIATO -> DIVENTA VOLONTARIO

Cerchiamo Medico Fisiatra e fisioterapisti

per un progetto di riabilitazione a favore dei bambini disabili ospiti del Centro di Accoglienza San Giovanni Paolo II di Areka: per presentare la candidatura vai sul nostro sito in COSA PUOI FARE-> VOLONTARIATO -> DIVENTA VOLONTARIO

La tua famiglia è disposta ad accogliere un malato?

Se la tua famiglia è disposta a fare questa esperienza che diventerebbe indimenticabile, contatta la sede della nostra Associazione, riceverai tutte le informazioni necessarie.

Info: Centro Aiuti per l'Etiopia onlus - tel. 0323 497320 **Abbiamo bisogno anche di te!**

Cena etiope alla Casa del Popolo di Montespertoli

di Elisabetta e Franco Venturi



ed eritrea preparato con farina di tef) di Meron, ha preso corpo dalle mani esperte dei due cuochi Franco e Loredana e dello staff dei volontari della Casa del Popolo. Avevamo l'obiettivo, e la speranza, di raggiungere almeno 80 coperti, per garantire l'acquisto di un animale per la stalla di Gimbi ma, con il passare dei giorni, abbiamo raggiunto quota 150 ospiti, tutti curiosi di sapere qualcosa di più su questo splendido Paese e felici di contribuire al progetto.

La serata è iniziata con alcuni interventi: Manuel Venturi, ricercatore della Facoltà di Agraria di Firenze, ha spiegato le caratteristiche e le proprietà del tef; Enrico Guenzi, membro del direttivo CAE, ha illustrato le molte attività in corso; Elisabetta Pieri, volontaria, ha presentato il progetto della stalla di Gimbi, mostrando l'aspetto attuale degli edifici, pronti per accogliere gli animali, le sementi e le attrezzature. Alle 20 tutti a tavola, con una breve introduzione del cuoco Franco sul menù etiope: Sambusa per iniziare, Injera ricca di carni (un grazie alla famiglia Chiappi per l'ottimo manzo offerto), verdure, legumi e formaggio per sentirsi un po' in Etiopia e macedonia di mango per concludere.

È stata una serata allegra, ricca di scambi tra le persone, che ci ha permesso di superare l'obiettivo che noi tutti sognavamo. Con i 1400 euro donati l'allevamento di Gimbi potrà offrire alle famiglie bisognose una mucca ed un asino. Animali che nel contesto etiope hanno un valore altissimo: la mucca garantisce latte quotidiano a tutti i membri della famiglia, l'asino solleva i più deboli (soprattutto bambini e donne) dal faticoso trasporto di legna ed acqua. Un piccolo aiuto per un grande progetto!

Iniziativa
Montespertoli è un piccolo comune del Chianti fiorentino, il cui territorio è in massima parte disegnato da vigne e uliveti. Insieme agli amici della Casa del Popolo, della Biblioteca e dell'associazione Grani antichi, abbiamo pensato che questo luogo dal carattere prevalentemente rurale si prestasse perfettamente per accogliere un progetto del Centro Aiuti per l'Etiopia: Un allevamento a Gimbi. Abbiamo deciso che la serata sarebbe stata un momento d'incontro per la nostra comunità, un'occasione per conoscere l'attività del CAE, assaporare i gusti della cucina etiope e saperne qualcosa di più sul cereale che sta alla base dell'alimentazione, il tef.

Il lavoro è iniziato con la definizione del menu che, grazie ai preziosi consigli di Fikru ed alle injere (piatto base della cucina etiope



Sosteneteci con l'SDD

Da oggi tutti nostri sostenitori, in particolare coloro che hanno attiva una o più adozioni a distanza, avranno un nuovo modo per garantire il sostegno al Centro Aiuti per l'Etiopia: le DONAZIONI CONTINUATIVE con SDD. **Attraverso la formula dell'“addebito automatico” non sarà più necessario che vi ricordiate le scadenze per il versamento del vostro contributo e per noi sarà una maggiore garanzia di continuità che ci aiuterà nel pianificare ancora meglio le azioni di solidarietà in Etiopia.**

La donazione regolare può essere effettuata attraverso la domiciliazione bancaria. Il servizio si chiama in gergo tecnico SDD - SEPA DIRECT DEBIT.

Si tratta di una delega con la quale il donatore autorizza il Centro Aiuti per l'Etiopia ad incassare con una cadenza regolare predefinita (mensile, trimestrale, semestrale o annuale) l'importo stabilito. Poiché il Centro Aiuti per l'Etiopia riconoscerà alla banca una commissione per ogni SDD incassato, la scelta della frequenza semestrale o annuale ci aiuterà a ridurre le spese e a riservare più fondi al progetto per cui versate.

Tenetene conto, è un favore che facciamo a coloro che aiutiamo!

La donazione regolare con SDD ha numerosi vantaggi:

- vi evita lunghe file in banca o in posta;
- vi consente di ripartire la vostra donazione nel corso dell'anno senza dover ricordare le scadenze;
- potete modificarla, revocarla e verificare lo stato dei versamenti in qualunque momento;
- risparmiate sulle spese di commissione se previsto dagli accordi della vostra banca;
- potete godere dei benefici fiscali riservati alle erogazioni liberali.

Per l'attivazione della donazione continuativa compilate il modulo a lato e inviatelo al Centro Aiuti per l'Etiopia.

Un servizio utile, una comodità per il benefattore, una certezza per i nostri “fratelli” che stiamo aiutando: **aderiamo in tanti a questa iniziativa!**

MANDATO SEPA DIRECT DEBIT



Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS
via Quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB)
Tel. 0323 497320 - mail: info@centroaiutietiopia.it

Delega di versamento:

Io sottoscritto autorizzo il **Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS** a incassare l'ammontare della quota sottoindicata addebitandola sul conto corrente, secondo le norme di incasso del servizio **SDD fino a mia revoca di quest'autorizzazione.**

Il codice CID del **Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS** è IT93ZZZ0000001263200030
Il sottoscrittore ha diritto di ottenere il rimborso dalla propria Banca secondo gli accordi ed alle condizioni che regolano il rapporto con quest'ultima. Se del caso, il rimborso deve essere richiesto nel termine di 8 settimane a decorrere dalla data di addebito in conto.

I diritti del sottoscrittore del presente mandato sono indicati nella documentazione ottenibile dalla propria banca.

Il mio contributo è rivolto a n° bambino/i del progetto “Adozione a distanza”

Versamento di: 15 € mensile 45 € trimestrale 90 € semestrale 180 € annuale
 Altro € mensile trimestrale semestrale annuale
per il sostegno a distanza di **più bambini** o di **bambini “speciali”**

Intestatario dell'adozione
Cognome e nome

Scrivere in stampatello, inviare per **posta** a Centro Aiuti per l'Etiopia
via Quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB),
a mezzo **fax** (0323 583062) oppure **e-mail** a amministrazione@centroaiutietiopia.it

Intestatario del conto bancario o postale
Cognome e nome

Codice Fiscale

Via n°

C.a.p. Città Prov.

IBAN

Telefono Cellulare

E-mail

Data Intestatario del conto
Firma

I Suoi dati personali

Utilizziamo i dati che La riguardano esclusivamente per finalità amministrative e contabili, anche quando li comunichiamo a terzi. Informazioni complete in ordine alla modalità del trattamento, al diritto di accesso e agli altri suoi diritti sono consultabili sulla nostra privacy policy redatta ai sensi degli articoli 13 e 14 del Regolamento Europeo n. 679/2016 (GDPR) e accessibile all'indirizzo www.centroaiutietiopia.it.

35 ANNI CON VOI PER AIUTARE LORO

Ricorda che...

Hai diversi modi per sostenere i nostri progetti di cooperazione, ad esempio ogni anno proponiamo alcune campagne solidali: in prossimità del Natale potrai richiederci **Panettone e/o Pandoro**; per l'anno nuovo siamo soliti proporre **calendari da parete o da tavolo** anche personalizzati con il logo della tua azienda o attività professionale; per la Pasqua proponiamo **uova pasquali** di cioccolato al latte o fondente.

Per te, per i tuoi amici e parenti o per i dipendenti. **Un'opportunità per contribuire a una buona causa!**

In ogni momento dell'anno potrai rivolgere un pensiero **solidale** richiedendoci le **pergamene** che ti permetteranno di festeggiare ogni tappa importante della vita senza dimenticare la solidarietà: Battesimo, Comunione, Cresima, compleanno, laurea, Matrimonio, anniversario di nozze, festa della mamma, del papà, dei nonni. Sono tutte grandi occasioni per ricordare i bambini in difficoltà ospitati nei nostri centri in Etiopia e fare anche a loro un regalo!



Per informazioni:

Tel 0323 497320 Sportello telefonico attivo lunedì/mercoledì/venerdì 9:00/12:30 e martedì/giovedì 14:00/17:30 e-mail: info@centroaiutietiofia.it

Puoi disporre un LASCITO TESTAMENTARIO al Centro Aiuti per l'Etiopia

Scegliere il lascito testamentario significa compiere un importante gesto di solidarietà che può cambiare la vita a tanti bambini dove opera la nostra associazione.

COME FARE?

Chi desidera nominare il Centro Aiuti per l'Etiopia beneficiario di un lascito può farlo tramite testamento, seguendo le regole che la legge prevede. La formula più semplice è il testamento olografo, ossia scritto di proprio pugno, datato e firmato. C'è poi il cosiddetto testamento pubblico redatto da un notaio che raccoglie le volontà di chi fa testamento in presenza di testimoni. L'atto viene conservato e garantito dal notaio stesso.

Puoi ricordare i tuoi cari con una S. Messa in suffragio

Le Messe in suffragio vengono celebrate presso le chiese del Centro di accoglienza "San Giovanni Paolo II" di Areka e "Villaggio Madonna della Vita" di Addis Abeba. Se desideri ricordare i tuoi cari

puoi fare una donazione indicando nella causale del versamento: **"Messa in suffragio e il nome del defunto"**. Le offerte saranno devolute ai poveri.

Puoi effettuare i tuoi versamenti a sostegno dei progetti

mediante i conti correnti intestati a Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS:

⇒ c/c bancario **IBAN: IT 41 T 03359 01600 10000 0121076**

⇒ c/c postale 11730280 - **IBAN: IT 95 U 07601 10100 0000 11730280**

Oppure dal nostro sito www.centroaiutietiofia.it nella sezione **"Dona ora"**

Ti ricordiamo che tutte le offerte sono fiscalmente deducibili o detraibili

Chi siamo?
Cosa facciamo?

Dal 1983

Il Centro Aiuti per l'Etiopia (CAE) è un'associazione di volontariato ONLUS, (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), che lotta contro ogni forma di povertà in Etiopia, Eritrea e Sudan promuovendo sviluppo, istruzione e assistenza socio-sanitaria.

Il CAE nasce dalla personale esperienza dell'attuale Presidente e Legale Rappresentante, Roberto Rabattoni. Recatosi in Etiopia per adottare un bambino, ha potuto constatare di persona le condizioni di estrema indigenza e povertà in cui vive gran parte della popolazione: spesso esposta a carestie ed epidemie ricorrenti e con una mortalità, specie infantile, nettamente al di sopra della media africana, tristemente favorita dalla assoluta mancanza di prospettive alimentari certe e strutture sanitarie adeguate.

Dal 1983, mediante il sostegno a distanza, l'Associazione opera in modo attivo a favore di migliaia di bambini che chiedono di poter diventare titolari a tutti gli effetti di un diritto primordiale: vivere! Il fine ultimo e fondamentale del CAE è quello di tradurre la solidarietà in interventi concreti, verificabili e rispondenti ai bisogni della popolazione locale.



L'operato del Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS si concretizza attraverso le seguenti macroaree:

- **ADOZIONE A DISTANZA**
Garantiamo assistenza, istruzione e cure mediche ad oltre 51.800 bambini in 101 villaggi;
- **ADOZIONE INTERNAZIONALE**
Aiutiamo i bambini che non hanno la possibilità di crescere nel loro Paese a trovare una famiglia italiana che li accolga come figli (circa 2.500 in 20 anni);
- **COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**
Promuoviamo progetti per avviare processi di sviluppo autonomo e duraturo delle comunità locali e sosteniamo interventi di emergenza.

Nel concreto i principali ambiti di intervento sono:

- **INFANZIA:** promuoviamo i diritti dell'infanzia e miglioriamo le condizioni di vita dei bambini vulnerabili
- **ISTRUZIONE:** sosteniamo l'istruzione scolastica, la formazione professionale ed universitaria
- **SALUTE:** miglioriamo i servizi sanitari di base, favoriamo l'accesso alle cure mediche e realizziamo programmi di prevenzione con particolare attenzione alla salute materno-infantile
- **ATTIVITÀ PRODUTTIVE:** sosteniamo attività generatrici di reddito e promuoviamo lo sviluppo agricolo ed artigianale
- **ASSISTENZA UMANITARIA:** attuiamo interventi di primo soccorso fornendo aiuti in situazioni di emergenza e assicuriamo l'accesso all'acqua potabile realizzando pozzi e infrastrutture idriche

E TU, COSA PUOI FARE?

Puoi sostenere i nostri progetti con un'offerta, ma puoi fare anche di più, promuovendo un'iniziativa di raccolta fondi nel tuo paese. I nostri volontari ti aiuteranno a concretizzare la tua idea. Ricorda che

l'unione fa la forza!

Telefona ora, prova la gioia di aiutare gli altri, non te ne pentirai.

ANCHE TU PUOI FARE QUALCOSA PER LORO!

Contatti

Telefono: 0323 497320 lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9:00 alle 12:30; martedì, giovedì dalle 14:00 alle 17:30

fax: 0323 583062 **e-mail:** info@centroaiutietiofia.it

35 ANNI CON VOI PER AIUTARE LORO

Come donare

⇒ Conto corrente bancario

Banca Prossima - Agenzia di Milano
IBAN: IT 41 T 03359 01600 10000 0121076
BIC/SWIFT: BCITITMXXXX
intestato a **Centro Aiuti per l'Etiopia Onlus**

⇒ C.C. postale

C/C postale n. 11730280
IBAN: IT 95 U 07601 10100 0000 11730280
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
intestato a **Centro Aiuti per l'Etiopia Onlus**

⇒ Carta di credito

direttamente sul sito www.centroaiutietiopia.it
sezione attraverso il servizio "dona ora"

⇒ Assegno

intestato a Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS da
inviare in busta chiusa a:

Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS
Via quarantadue Martiri 189
28924 Verbania (VB)

per poterti dare un riscontro, allega i tuoi
dati.

Tutte le donazioni a favore del Centro
Aiuti per l'Etiopia ONLUS **sono fiscalmente**
deducibili o detraibili.

Verifica in sede di dichiarazione dei redditi la
normativa a te più favorevole e conserva le
attestazioni di versamento per poter usufruire
delle agevolazioni fiscali previste dalla legge.

Se desideri che la tua donazione sia destinata
a un progetto specifico, ricorda di indicarne il
nome nella causale del versamento.

Per contattarci

Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS
Via quarantadue Martiri 189
28924 Verbania (VB)

Tel 0323 497320

Fax 0323 583062

e-mail: info@centroaiutietiopia.it

Posta certificata: certificatae@postecert.it

Orario apertura al pubblico:

dal lunedì al giovedì dalle 9:00 alle 12:30
dalle 14:00 alle 17:30; venerdì dalle 9:00 alle
12:30 e dalle 14:00 alle 15:30

Sportello telefonico:

lunedì/mercoledì/venerdì 9:00/12:30
e martedì/giovedì 14:00/17:30

35

SOMMARIO

L'Associazione

- 2 35 anni... Non fateci un regalo, fatelo a una famiglia
- 4 Luigi Paternoster
- 5 Lettera del Presidente
- 31 Chi siamo, cosa facciamo

Cooperazione internazionale

- 6 35 anni di sofferenze alleviate

Testimonianze

- 14 Piccolo grande uomo
- 24 La mia Etiopia

Infanzia

- 18 L'adozione a distanza
- 20 Sostegni a Dawro Konta

E tu, cosa puoi fare per loro?

- 26 Uova rotte nel paniere
- 28 Cena etiopica a Montespertoli
- 29 SDD - modulo per il versamento bancario continuativo
- 30 Ricorda che ...

Etiopia chiama

Notiziario di informazione del
Centro Aiuti per l'Etiopia
Anno XIX, n. 37, settembre 2018

Centro Aiuti per l'Etiopia
-Associazione ONLUS-
Via quarantadue Martiri, 189
28924 Verbania (VB)
Tel. 0323 497320 - Fax 0323 583062
e-mail: info@centroaiutietiopia.it
sito: www.centroaiutietiopia.it

Autorizzazione Tribunale di Verbania
n. 4 del 28/08/2006

Direttore Responsabile: Enrico Guenzi
Redazione: Via quarantadue Martiri,
189 - Verbania (VB)

Periodicità: Semestrale

Editore: Centro Aiuti per l'Etiopia
Stampa: Press Grafica srl - 28883
Gravellona Toce (VB)

Hanno collaborato: W. Bersini,
M. Brunet, E. Pieri, F. Venturi.
Le immagini sono dell'archivio del
CAE o gentilmente concesse dalle
famiglie W. Bersini, A. De Giorgi,
E. Faravelli, M. Gorlani, P. Labita,
E. Pieri e da M. Albizzati, M.
Fantolini.



Seguici anche su facebook